

## ***Critica all'istituzione scolastica: Spunti di riflessione a partire da Ivan Illich*** **di Stefania Iantomasi**

*Descolarizzare la società* di Ivan Illich risulta quanto mai attuale e illuminante da un punto di vista della riflessione sull'attuale sistema scolastico. Ancora oggi si tende a confondere insegnamento e apprendimento, promozione e istruzione, diploma e competenza, facilità di parola e capacità di dire qualcosa di nuovo, in nome di un'istruzione prettamente nozionistica che non stimola in nessun modo l'allievo ad un approccio critico e creativo, a partire da cui ottenere quegli strumenti utili per formarsi in maniera autonoma.

Come sottolinea lo stesso Ivan Illich:

La scuola è un'istituzione basata sull'assioma che l'apprendimento è il prodotto dell'insegnamento, nonostante le prove schiaccianti che lo contraddicono.

Quasi tutto ciò che sappiamo lo abbiamo imparato fuori dalla scuola. Gli allievi apprendono la maggior parte delle loro nozioni senza, e spesso malgrado, gli insegnanti. [...] È fuori della scuola che ognuno impara a vivere. Si impara a parlare, a pensare, ad amare, a sentire, a giocare, a bestemmiare, a far politica e lavorare, senza l'intervento di un insegnante.<sup>1</sup>

Ciascuno di noi, riflettendo circa la propria esperienza, non potrà che convenire sul fatto che la maggior parte di ciò che si impara lo si apprende casualmente, e anche l'apprendimento più intenzionale, come ad esempio quello della prima lingua per i bambini, non è il risultato di un'istituzione programmata.

Illich ritiene che questo tipo di approccio educativo, nozionistico e antidialogico, sia volto a mantenere alcune dinamiche di potere e di dominio presenti all'interno della società, divisa fra educandi ed educatori, oppressi e oppressori.

L'attacco alla scuola si inserisce dunque in una più vasta critica alle istituzioni della società contemporanea. L'uomo ha alcuni bisogni fondamentali; nella società attuale questi bisogni vengono soddisfatti attraverso la richiesta di beni di consumo che vengono dispensati da istituzioni. In questo modo le persone diventano sempre meno indipendenti e capaci di raggiungere da sé i propri scopi, dipendendo sempre più dalle istituzioni. Nel mondo capitalistico di sfruttamento e indifferenza verso l'altro, anche la scuola, che doveva essere principio di libertà mentale, è divenuta portavoce del sistema.

Lo scopo dell'istruzione doveva essere infatti quello di assegnare ad ogni individuo eguali possibilità di accedere a qualsiasi mansione, essa avrebbe

---

<sup>1</sup> I. Illich, *Descolarizzare la società*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2010, p. 36.

dovuto separare l'assegnazione del ruolo a partire dalla storia personale. Tuttavia, il processo che avviene è esattamente l'opposto: la scuola monopolizza, ritualizza, discrimina in base ai titoli di studio.

Da un punto di vista economico, bisogna rendersi conto che la scuola obbligatoria eguale per tutti è inattuabile; L'investimento economico non comporta automaticamente l'aumento dell'istruzione, come dicono le statistiche che Illich riporta. Il bambino povero, poi, raramente ha la possibilità di competere con il ricco, in quanto non dispone delle occasioni didattiche normalmente a disposizione del bambino medio borghese. I vantaggi in questione vanno dalle conversazioni e dai libri che il bambino trova in casa, ai viaggi durante le vacanze. Insomma, a tutto quel bagaglio formativo che non si limita esclusivamente all'ambiente scolastico.<sup>2</sup> Il presupposto della scuola è, invece, che l'apprendimento derivi dall'insegnamento. Ma questo presupposto, afferma Illich, è semplicemente falso. La maggior parte delle cose che impariamo, le impariamo casualmente, in modo non intenzionale, grazie alle esperienze che facciamo e gli ambienti che frequentiamo:

[...] l'apprendimento è l'attività umana che ha meno bisogno di manipolazioni esterne. In massima parte non è il risultato dell'istruzione, ma di una libera partecipazione a un ambiente significativo. Quasi tutte le persone imparano meglio «stando dentro» le cose, eppure la scuola le porta a identificare l'accrescimento della propria personalità e delle proprie conoscenze con un'elaborata pianificazione e una complessa manipolazione.<sup>3</sup>

Monopolizzando l'accesso alla conoscenza, l'istituzione scolastica squalifica qualsiasi apprendimento che avvenga al di fuori delle sue logiche. Infatti, anche le persone che non hanno mai frequentato una scuola hanno conoscenze ed esperienze, ma esse non hanno alcun valore in una società scolarizzata. Chi non ha un titolo di studio è semplicemente un ignorante; chi non ha studiato a scuola non ha cultura. È in questo modo che si crea il bisogno di scuola, che è diverso dal bisogno di apprendere. Da questo punto di vista, il sistema scolastico rappresenta per i poveri una truffa. Esso ha infatti un costo altissimo che sono soprattutto i poveri a pagare con le loro tasse, senza ricevere in cambio alcuna emancipazione, poiché il sistema scolastico finisce inevitabilmente per privilegiare chi proviene da famiglie già scolarizzate, ossia i figli dei laureati.

Dal momento che il sistema scolastico si presenta come una sorta di religione capace di offrire salvezza e liberazione, il ruolo dell'insegnante, secondo Illich, non è quello di una semplice guida nell'apprendimento. Egli è al tempo stesso il custode che sorveglia lo studente, il moralista che gli dice cosa è bene e cosa è male, e il terapeuta che entra nel suo privato per guarirlo dal male. In breve, quello tra insegnante e studente è un rapporto di dominio.

---

2I. Illich, *Descolarizzare la società*, cit., p. 16.

3I. *ivi*, p. 45.

A scuola il mondo della conoscenza viene suddiviso in discipline, che vengono trasmesse secondo un programma predefinito, misurando progressivamente i risultati con il voto. Ma, dice Illich, l'apprendimento e la crescita personale non sono misurabili. Al contrario la scuola abitua alla misurabilità di ciò che, per sua natura, non può essere misurato. Le persone che escono dalla scuola sono adattate, socializzate, assolutamente prive di spirito critico:

La scuola pretende di frantumare l'apprendimento in «materie», di immettere nel cervello dell'allievo un programma fatto di questi blocchi prefabbricati e di misurare il risultato su una bilancia internazionale. Coloro che accettano le unità di misura altrui per valutare lo sviluppo della personalità finiscono presto per applicare a se stessi il medesimo metro.<sup>4</sup>

Per Illich, un sistema didattico alternativo all'istituzione scolastica, dovrebbe mettere in relazione le persone, facilitare l'accesso alle risorse e l'incontro tra chi ha voglia di imparare e chi è in grado di insegnare. Bisognerà dunque in primo luogo rendere accessibili a tutti i materiali per l'apprendimento, intendendo non solo i materiali didattici in senso stretto a tutto ciò da cui è possibile imparare: biblioteche, cinema, musei e così via. In secondo luogo bisognerà creare delle centrali delle capacità, alle quali ognuno potrà comunicare la propria capacità di fare qualcosa (ad esempio suonare il violino) e la sua disponibilità ad insegnarla, acquisendo in questo modo il diritto a ricevere a sua volta insegnamenti in altri campi. Ma le persone non imparano solo da chi già conosce o sa fare qualcosa; possono imparare anche insieme, unendo i propri sforzi e comunicandosi le esperienze. A tal proposito, secondo Illich, bisognerà facilitare l'incontro tra persone che hanno interessi comuni di ricerca, affinché possano studiare e fare pratica insieme. Infine, vi sarà una rete di educatori professionisti, che saranno però liberamente scelti dagli studenti, e il cui ruolo sarà anche quello di orientarli nel loro percorso formativo e aiutarli a usare al meglio le reti per l'apprendimento. Con questo sistema vengono salvaguardate due libertà fondamentali: la libertà di apprendere, che è reale soltanto se il soggetto ha piena responsabilità del suo percorso di studio, e la libertà di insegnare, che è legata al diritto fondamentale della libertà di parola e non può essere riconosciuta solo ad una categoria di persone selezionate dallo Stato.

In questo modo Ivan Illich ha dato un connotato rivoluzionario alla formazione, conferendole un ruolo importante nei processi di cambiamento radicale della società. L'intento che ha guidato l'autore è quello di formare delle coscienze critiche al fine di migliorare innanzitutto le condizioni delle classi subalterne. La didattica è una questione che spesso ha avuto un ruolo marginale nei numerosi processi di riforma che si sono succeduti negli ultimi 15 anni. La critica si è concentrata principalmente sul modello di lezione frontale, ma la lezione frontale rappresenta solo uno dei grandi limiti della pratica educativa italiana. L'unilateralità del messaggio che passa attraverso lo svolgimento della lezione

---

<sup>4</sup> I. Illich, *Descolarizzare la società*, cit., p.46.

frontale è un atteggiamento diffuso nella scuola e questo rende, in modo implicito, ancora più rigida la gerarchia che esiste tra docenti e studenti. La lezione frontale può rappresentare un approccio all'insegnamento ma non deve rappresentare l'unico momento dell'insegnamento, essendo caratterizzata da un linguaggio unilaterale, che non lascia spazio al confronto, al commento, alla critica e all'approfondimento dei temi trattati. Dal punto di vista teorico i docenti dovrebbero rispettare i diversi tempi d'apprendimento, le diverse esperienze educative, culturali e le differenti intelligenze degli studenti. La differenziazione di approccio agli studenti è infatti fondamentale in quanto ogni studente proviene da ambienti culturali diversi, da esperienze diverse e la stessa azione educativa deve porsi l'obiettivo di caratterizzare i percorsi educativi dei singoli studenti. Al tempo stesso la scuola deve dare risposte chiare rispettando i tempi di apprendimento dei singoli studenti, dando loro la possibilità di recuperare qualora si trovino in difficoltà. I percorsi educativi dovrebbero quindi essere al tempo stesso individualizzati e collettivi; individualizzati, rispettando le esperienze e capacità dei singoli studenti, e collettivi al fine di creare un processo formativo comune.

Il compito della scuola dovrebbe essere quello non di omologare e trasmettere mere nozioni, ma di creare le condizioni per un'educazione permanente dal momento che la formazione non esaurisce al termine dei percorsi formativi ma abbraccia tutto l'arco della vita.

Sarebbe utile, da questo punto di vista, affrontare la lezione in modo diverso, avvalendosi di modalità alternative come lettura autonoma di libri, elaborazione di tesine dove emerge il pensiero critico dello studente, lezione dialogata, tempesta di idee, discussione tra studenti, discussione insegnante e studente, uso di laboratori, lezione in cerchio. Le possibilità sono infinite e utilizzare strategie insolite per la gestione della lezione, significherebbe iniziare a superare il nozionismo che caratterizza la scuola italiana.

Alle discipline tradizionali, andrebbero poi affiancate materie nuove, come l'educazione alla pace, alla cooperazione, all'integrazione, al genere.

Occorrerebbe costruire una didattica basata sulla valorizzazione delle differenze culturali, sessuali, comportamentali, cognitive. Ad esempio, l'idea di Illich di creare delle centrali delle capacità, potrebbe essere realizzata nel concreto creando degli spazi di arricchimento grazie alla presenza di studenti stranieri, istituendo corsi di lingua araba, cinese, ecc., diretti agli studenti italiani.

All'omologazione di dovrebbe sostituire la valorizzazione della diversità delle intelligenze, personalizzando i percorsi. L'idea di avere dei programmi statici, già definiti e programmati, andrebbe rivalutata. Bisognerebbe dare agli studenti degli strumenti per leggere il mondo in maniera critica e responsabile, stimolando il dialogo e il confronto. Ad esempio, di fronte alla totale assenza della figura femminile nei manuali di storia, di filosofia, di musica, di arte, di letteratura, l'insegnante dovrebbe essere in grado anche di spiegarne il perché, specificando agli studenti che questo non è dovuto al fatto che le donne, nel corso della storia, sono state meno intelligenti degli uomini, ma semplicemente

che sono sempre state relegate al loro ruolo di madri e mogli e gli è stato impedito un vero e proprio accesso alla cultura. In tal modo si potrebbe stimolare lo studente a riflettere sulla parità di genere di cui tanto si parla, andando ad esempio oltre a certi stereotipi che vedono ancora le ragazze portate per le discipline umanistiche e i ragazzi per gli studi scientifici. Questo è solo un esempio di come la scuola da riproduttrice delle logiche di potere, potrebbe trasformarsi in un vero strumento di liberazione.

Ivan Illich era ben consapevole del fatto che l'individuo non è un automa da riempire di nozioni e contenuti finì a se stessi. Il compito primo della scuola è quello di fornire strumenti per coltivare un proprio dialogo interiore, critico e ragionato, in modo tale che ciascuno sia in grado di attivare dentro di sé punti di vista differenti al fine di un arricchimento reciproco, libero da smanie di potere.

## **Bibliografia**

- I. Illich, *Descolarizzare la società*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2010